

AMATE L'HARD-ROCK E SIETE ALLA RICERCA DI UNA BAND ITALIANA CAPACE DI UNIRE POTENZA E GUSTO IN FATTO DI ARMONIE?! BENE, IL CONSIGLIO È QUELLO DI DARE UNA CHANCE AL KLEE PROJECT, ALL-STARS BAND CHE A BREVE VEDRÀ PUBBLICATO IL SUO ALBUM D'ESORDIO "THE LONG WAY". NE ABBIAMO PARLATO CON LE DUE MENTI, ROBERTO STERPETTI ED ERK SCUTTI

DI ALEX BADWINTER

Dopo avervi conosciuto in chiave "studio" finalmente si è potuto tastare le potenzialità del vostro disco d'esordio "The Long Way" e sicuramente di carne sul fuoco ne troviamo parecchia, specie per chi ama l'hard-rock. Come è nato il KLEE Project?

Il progetto nasce dalla voglia di esprimere finalmente qualcosa che mi rappresentasse in maniera globale sia dal punto di vista vocale che da quello prettamente musicale, senza nessun obbligo di seguire dei canoni precisi. La forza di questo progetto, forse, sta proprio in questo. Per quanto riguarda la scelta dei musicisti devo dire che, forti delle nostre rispettive esperienze regresse io ed Erk, siamo stati fortunati, perché si sono proposti loro stessi nel momento in cui hanno ascoltato i brani.

Come succede spesso Oltreoceano in ambiti puramente hard-rock, si tende a costruire una sorta di opera, come anche nel vostro caso, attraverso una sezione orchestrale. Come siete arrivati a questa decisione e come è stato dover inserire in un songwriting tipicamente rock partiture così inusuali?

Come detto in precedenza il fatto di non avere degli obblighi di percorso ci ha permesso di spaziare sul fattore arrangiamento in maniera molto aperta, mettendo in essere tutte le conoscenze che entrambi abbiamo accumulato nel nostro percorso artistico. In particolare sono sempre stato affascinato dalle orchestrazioni sinfoniche e non nego che sarei voluto diventare direttore d'orchestra. La mia forma mentis poi è veramente particolare, basta considerare il fatto che in adolescenza ascoltavo solo Beethoven e poi mi sono ritrovato ad ascoltare (grazie al mio amico di pianerottolo) AC/DC, Saxon e Iron Maiden!

All'interno di "The Long Way" troviamo energia - come nel caso del singolo "Everybody Knows" - ma anche situazioni più soft, ballad oriented. Ci raccontate come sono nati i brani di questo lavoro?

La poliedricità di scrittura credo sia una nostra peculiarità, non ci piace affrontare un album mantenendo sempre lo stesso tiro. La cura maggiore è stata data proprio

nel creare varie atmosfere che, pur mantenendo una coerenza di base, cercano di alimentare l'attenzione nell'ascoltatore.

Il concept lirico del disco vede al centro la storia di un musicista alla ricerca del grande sogno americano. Un tema usato molto spesso ma sempre attuale devo dire. Ricalca in qualche modo la vostra personalità? Indubbiamente quando si percorre la strada della musica, si ha sempre nel cuore e nella testa il sogno americano, la vita on the road, i live shows e tutto quello che fa da contorno a questo mondo. In realtà non avevamo scelto un tema principale, ma è nato tutto in maniera molto spontanea adattandosi alla musica e verso la fine della scrittura del disco anche adattando la musica al concept lirico che stava prendendo forma.

Erk, ti sei occupato dei testi di questo lavoro quindi penso tu abbia maggior cognizione di cosa abbia significato scriverli. Come ti sei posto in fase di scrittura, pensando ai testi come a uno scrittore che mette insieme un racconto oppure di canzoni in canzone con un inizio e una fine del singolo episodio? Quando abbiamo fatto il briefing sui testi con Roberto, non avevamo un'idea ben precisa, ho avuto molta libertà di scrittura. Essendo lui, in quel periodo, diventato padre da poco, mi aveva solo chiesto di raccontare la storia del rapporto tra lui e sua figlia Lucrezia, nella canzone "Lucrezia's Night". Dai suoi racconti e da quello che vedevo quando andavo a trovarlo a casa, ho cercato di esprimere le emozioni come se fossi io stesso un papà, immedesimandomi in quella dimensione. È stato bello quando Roberto mi ha detto che era proprio quella che viveva lui ogni giorno. Da quel momento ho pensato di scrivere qualcosa che rappresentasse entrambi, ma scrivendo i testi in un ordine casuale e non di scaletta. Un giorno mentre eravamo in studio, leggendo, ci guardammo dicendo: "C***o, senza volerlo stiamo scrivendo un concept album!". Da quel momento abbiamo aggiustato il tiro di alcune canzoni e di alcuni testi. Musica e parole dovevano andare all'unisono e abbiamo anche aggiunto "Hereafter", perché ci mancava un link tra una fase

della storia e l'altra. La cosa assurda è che alla fine, bene o male, la scaletta del disco rappresentava l'ordine in cui le canzoni erano state composte!

Una storia che vorrei capire meglio è quella legata al video di "Everybody Knows", dove una Mustang dai vetri oscurati si frappona alle band in maniera alquanto misteriosa... Abbiamo scelto "Everybody Knows" perché oltre ad essere l'opener dell'album è la canzone che per noi sintetizza il sound globale del KLEE Project. C'è potenza, tecnica, melodia, parti elettroniche, orchestrazioni. In realtà il video non segue il filo logico della storia, perché primo essendo un concept, non si sarebbe compresa la storia e poi perché volevamo mettere su schermo un'energia live senza troppe interruzioni del playback dovute allo storyboard. Inoltre io ed Erk ci siamo sempre immaginati questo viaggio a bordo di una "muscle car". Ci sono state proposte due auto in particolare: la Corvette e la Mustang. La nostra scelta non poteva che ricadere sulla seconda, nostro sogno e vero simbolo americano.

Per la produzione vi siete adoperati voi stessi, avendo esperienza alle spalle. Come è stato mettere mano alla propria creatura? Qualcosa di decisamente inusuale non credete?

Grazie alle esperienze accumulate negli anni e alle numerose collaborazioni con produttori e artisti nazionali e internazionali, abbiamo staccato la spina dal lavoro per altri e ci siamo dedicati al nostro progetto. Abbiamo messo a frutto tutto quello che abbiamo assimilato nei lavori fatti in precedenza e abbinato i gusti musicali miei e di Erk, che spesso coincidono, ma che allo stesso tempo si integrano e si sono completati a vicenda proprio nel KLEE Project. La cosa più stimolante è stato proprio questa e non porre nessun limite e schema alla nostra voglia di fare rock.

Da quanto ho capito il vostro progetto al momento si baserà unicamente su una vita di studio, senza alcun impegno live previsto a breve. Una scelta alquanto coraggiosa visto che oggi tutte le band dicono di sopravvivere solo grazie all'attività live...